



Riccardo Benzina, "Scenario" (Taut, 2022)

## Descrizione

Al lettore, che intenda seguire le tracce di *Scenario*, capiterà di perdersi nell'intricato crocevia di storie che anelano al desiderio oscuro e liberatorio di affacciarsi alla fine.

A recitare è il senso di predestinazione respirato *dentro una pace meridiana*, indagato da entità che a fatica vivono un'esistenza dura, l'unica ad essere concessa.

Le rivelazioni tradotte in versi imitano i movimenti dei sogni, creano effetti iconici per raggiungere la realtà fino a superarla, come in una pièce teatrale nella quale gli interpreti scompaiono lasciando risuonare l'eco delle voci: quella oralità fossile che Riccardo Benzina chiede al lettore venga rievocata.

L'entroterra murgese, primo atto e *ultimo confine terrestre prima della vita*, richiama a sé la geografia confusa di un territorio indomabile e antico, *mondo che una volta ha parlato e adesso è zitto*.

\* \* \*



**Riccardo Benzina**  
*Scenario*



**TA  
UT**



**Riccardo Benzina**  
*Scenario*



**TA  
UT**

\* \* \*

Sono giorni di pioggia ho camminato. Addio  
Canneto e Montrone  
e altre perse latitudini. La pelle

stiro per il matrimonio, o per il colloquio del funerale:  
solo fumo e sterpaglie dove andavo.  
Chi disse per primo il mio nome era mio padre adesso non è più.  
Con la bocca aperta arida  
il verbo cade, e sta cantando.  
Lo sento nella voce quando dico:  
dolori grandi come apocalissi  
e curiosare per l'inferno io.  
Che d'estate camminavo la pianura, e sempre  
scollinando fino all'entroterra  
non mi attendeva nulla. Proseguivo. Apertesi  
le Murge come ultimo confine  
terrestre prima della vita  
arrivano le doglie, e presto il feto smetterà la sua natura.

Allora,  
allora sono qui  
perché ho sbagliato strada. I passi grigi  
questi passi sono soli e senza via, fa lo spazio  
come piroetta bianca disorienta.

Attraverso il marciapiede l'erba posso  
dice la sua storia e è sussurri  
prima di bruciare, poco.  
Accarezza la memoria di sfaceli  
scampati, e sfiora con accenni  
il tragico forame del presente. Noi  
siamo consumati da una morte  
che sta di dentro e non verso la fine.  
E però non c'è resa in questa morte,  
e vicina mi bisbiglia  
e la comprendo.

\*

La punta dell'indice aderiva  
perbene allo sguardo  
di me bambino, che ero – avevo  
latte, silenzio e verbi  
di continuare. La casa per i compiti.  
La grandine dei fatti. Avevo un amore  
grande, di continuare.

E più prezioso è il segreto

più non lo si tollera. Non è silenzio  
questo giro tremendo, scuola  
dell'essere abbandonati.

\*

Le porte restano chiuse. Sono pesanti  
e comprensibili al prossimo.

Se ti affacci al monte vedi una  
luce cremisi che viene dalle pietre.  
La fine del fiume la schiena che si rompe.  
I luoghi che si offrono alle vie.  
Un ponte lunghissimo unisce  
le sabbie della riva all'altra riva.  
Riprende i vecchi sogni  
da dove si erano interrotti.  
Dove si è soli  
dove si matura fino al coro.

\*

Madre io vorrei  
scrivere il pensiero di un cavallo  
che corre, di un uccello che vola.  
Ma non ci riesco, e il mio il dono  
d'amore si fa ogni giorno più grande. Si fa  
un inferno affamato una rappresaglia  
l'ispirazione di una promessa dico. Quasi che  
la bocca nascondesse per davvero ciò che parla  
quasi che  
la spina potesse per davvero continuare  
a reggere gli eccessi della carne.  
Ieri ho fatto un sogno in cui ero vivo  
ancora, già,  
e non di questa strana silice  
che sono. Ho avuto assai paura  
e grande ebbrezza.  
Idillio e dissolvenza.  
Ma lo spettacolo è finito, e deve continuare.

\* \* \*

**Riccardo Benzina** (1988) è nato, vive e lavora in provincia di Bari. Suoi testi e opere visive sono apparsi su Utsanga, Minima, Inverso, L'Ulisse, Il cucchiaino nell'orecchio, Le Voci della Luna, Asymptote, Blackbox Manifold, Otoliths, Word For/Word e Die Leere Mitte.  
[Scenario](#) (Taut, 2022) è il suo primo libro di versi.

## Categoria

1. Poesia italiana
2. Recensioni

## Data di creazione

Febbraio 2, 2024

## Autore

massimo